

RIFIUTI

Entro giugno la nuova norma che affida la competenza gestionale del futuro impianto ai Comuni. L'assessore: «Possiamo copiare da Bolzano, modello in-house»

Confronto con i tecnici in consiglio comunale. Il sindaco Franco Ianeselli: «Non si aspetti dopo le elezioni per dire ai cittadini dove lo si vuole fare, si trattino i cittadini da adulti»

Tonina sull'inceneritore

«Ora, un concorso di idee»

FABIO PETERLONGO

Per la Provincia, la direzione è presa. Il ciclo dei rifiuti va chiuso in Trentino e l'inceneritore s'ha da fare, anche visto il costo crescente dell'esportazione dei rifiuti fuori provincia e alla possibilità di generare energia con la termovalorizzazione. Se n'è discusso ieri sera in Consiglio comunale alla presenza del vicepresidente della Provincia e assessore all'ambiente, **Mario Tonina**, che ha esposto le ragioni in favore della realizzazione di un termovalorizzatore in Trentino.

Ma dove collocare l'impianto? A Trento o Rovereto? Su questo il vicepresidente prende tempo e dice che la decisione sarà presa insieme al Consiglio delle autonomie locali in seguito ad un "concorso di idee". Temporeggiamento che insospettisce il sindaco **Franco Ianeselli**: «Non si aspetti dopo le elezioni per dire ai cittadini dove lo si vuole fare, si trattino i cittadini da adulti». L'assessore comunale alla transizione ecologica, **Ezio Facchin**, pone il tema della *governance*: «Dobbiamo incrementare quantità e qualità della raccolta differenziata, ma la messa al bando delle discariche, l'obiettivo dell'economia circolare, il recupero dell'energia impongono nuovi trattamenti - indica Facchin - Ma occorre che la Provincia introduca una nuova norma. La gestione dell'impianto deve essere affidata alle associazioni di Comuni». Il vicepresidente Tonina ha espresso le priorità: «Senza più discariche, possiamo avvalerci solo dell'esportazione dei rifiuti. Ma ha un costo sempre crescente - indica Tonina - Delle 80 mila tonnellate di residuo che produciamo, 13 mila vanno a Bolzano. La convenzione con Bolzano del 2017 prevedeva l'export di 15-20 mila tonnellate, oggi scende a 10-13 mila l'anno, con costi crescenti da 100 a 111 euro a tonnellata. Complessivamente l'export dei rifiuti fuori provincia costa 234 euro a tonnellata».

Tonina ha indicato la tipologia di impianto da preferire: «Tra termovalorizzatore e gassificatore, il primo è un tipo di impianto collaudato e sicuro - ha sottolineato Tonina - Non possiamo sperimentare, dobbiamo essere sicuri che l'impianto funzioni già bene». Sul tema determinante, ovvero dove collocare l'inceneritore, Tonina

indica due possibilità, quelle note: «Sarà a Trento o a Rovereto. Ci saranno adeguate compensazioni economiche ed ambientali per il territorio, che non sarà imposto dalla Provincia, ma discusso con le realtà locali. Servirà un concorso di idee progettuali che coinvolga i Comuni». Sulla *governance*, Tonina suggerisce di copiare Bolzano: «Lì c'è una *governance* pubblica in-house congiunta tra Provincia e Comuni e funziona bene. Servirà una norma nuova, ci stiamo lavorando e prevediamo di presentarla entro giugno. Prevediamo la competenza gestionale in capo ai Comuni ed un ruolo di supervisione della Provincia». Nel suo intervento, il sindaco Ianeselli rimarca la necessità dell'impianto: «Siamo arrivati così in alto con i livelli di raccolta differenziata anche perché non c'è stato l'inceneritore, ma oggi la realtà presenta il conto e il ciclo dei rifiuti va chiuso».



La gestione e il monitoraggio dei rifiuti nell'inceneritore dell'Ecocenter di Bolzano

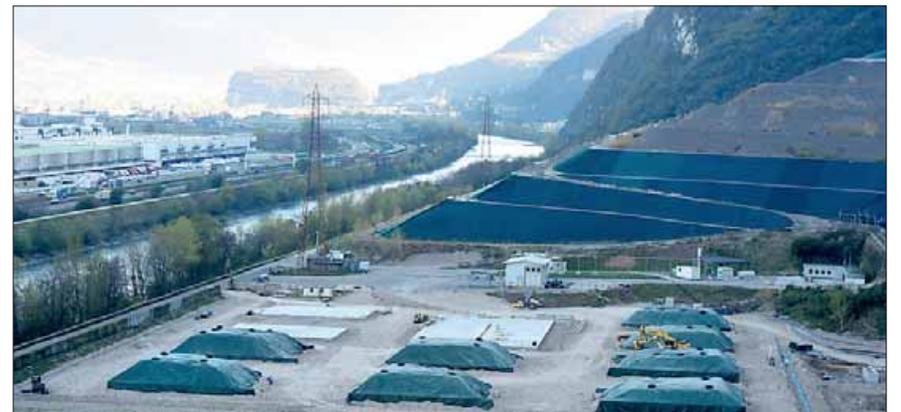
L'APPALTO

Bando per 6.000 tonnellate a 300 euro a tonnellata. Punteggio più alto a chi recupera i materiali

Export ingombranti da 2 milioni all'anno

Trecento euro a tonnellata, Iva esclusa. È il costo posto a base di gara per il ritiro, il trasporto e lo smaltimento del rifiuto ingombrante prodotto in Trentino. Il bando divide in tre lotti il quantitativo complessivo di 6.000 tonnellate che si vuole spedire fuori regione nel prossimo anno, indicativamente dal 2 maggio. La produzione complessiva annuale a livello provinciale è di 8.000 tonnellate ma alcune Comunità di valle, che normalmente conferiscono alla Provincia gli ingombranti al costo di 225 euro a tonnellata, hanno attivato l'export attraverso loro canali in via diretta e così il quantitativo che passa attraverso la mediazione di piazza Dante è leggermente più basso. La decisione di esportare i rifiuti ingombranti è la conferma, se ancora ce ne fosse bisogno, dell'impossibilità di stoccare rifiuti residui visto l'esaurimento di tutte le discariche provinciali, compresa Ischia Podetti. Una impossibilità che durerà ancora a lungo, non a caso il bando prevede la possibilità di rinnovare i contratti per un anno alle stesse condizioni e poi una ulteriore proroga tecnica per altri sei mesi. I tre lotti prevedono quantità diverse

di rifiuti: il primo 3.000, il secondo 2.000 e il terzo 1.000. Le offerte andranno presentate entro il 20 aprile e la gara sarà aggiudicata col criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Questo implica la valutazione di un'offerta tecnica, oltre che del ribasso. Il primo criterio di valutazione sarà quello della velocità di avvio del servizio, vista la situazione di emergenza, in modo da poter liberare gli spazi di stoccaggio dei rifiuti, che dopo l'incendio che ha interessato Ischia Podetti sono circoscritti al solo sito di Lavini di Rovereto. Altro criterio che verrà premiato è la vicinanza del sito di smaltimento rispetto a Rovereto per una questione di minimizzazione dell'impatto ambientale; saranno privilegiati gli impianti posti sul territorio nazionale anche perché se si dovesse portare il rifiuto all'estero sarebbe necessario avviare richieste di autorizzazione che di solito portano via circa tre mesi. Altro criterio di valutazione è la possibilità per i concorrenti di offrire più impianti in cui smaltire o recuperare gli ingombranti, in modo da aumentare la possibilità di dare continuità al servi-



zio senza subire eventuali blocchi tecnici momentanei. Sarà dato un punteggio maggiore anche a chi sceglierà di portare gli ingombranti in impianti di recupero rispetto ad impianti di smaltimento, per motivi ecologici ma anche di rapidità nell'avvio del servizio, visto che il recupero non richiede la preventiva stipula di accordi regionali o internazionali. La base di gara per quanto riguarda

Lo Cicero: «Rifiuti zero impossibile»

Residuo al limite ed emissioni ridotte

«Non esiste una prospettiva "rifiuti zero" e l'aumento della raccolta differenziata ha dei limiti, realisticamente si può recuperare solo un ulteriore 13% dal residuo indifferenziato, circa 7mila tonnellate». L'ingegnera di APPA **Chiara Lo Cicero** ridimensiona, dati alla mano, la prospettiva di chi propone un incremento della raccolta differenziata come alternativa all'inceneritore: «Una gran parte dell'indifferenziato conferito è pannolini, non sono al momento riciclabili, esiste un solo impianto in Italia, è stato chiuso perché troppo energivoro». Al contempo rassicura sull'impatto ambientale e sanitario dell'impianto, che non sarebbe pericoloso: «È vero che attorno agli inceneritori precedenti al 1996 si registrava un incremento di malattie come i tumori, ma le nuove tecnologie hanno fatto passi da gigante, oggi queste evidenze non ci sono più, le sostanze nocive emesse dal camino sono calate di diversi ordini di grandezza».

Lo Cicero delinea l'impatto dell'eventuale inceneritore rispetto ad altri fattori d'inquinamento: «Bruciare 100 chili di rifiuto l'anno, che è la quantità che ciascuno di noi conferisce, produce le stesse emissioni prodotte da un automezzo pesante diesel in 3 chilometri». **Fa.Pe.**

l'offerta economica parte da 300 euro a tonnellata con possibilità di ribasso. Il costo complessivo ipotetico del primo lotto per un anno, Iva compresa, è di 990.000 euro, di 660.000 per il secondo lotto e di 330.000 per il terzo. L'importo totale dell'appalto, rinnovo e proroga tecnica comprese per una durata complessiva di 2 anni e mezzo, è di 4 milioni e mezzo di euro, che aggiungendo l'Iva diventano 4.950.000 euro. **F.G.**